

ANTONELLO - Ah! Ah! Ah! Sicché vorreste ripetere sulla mia persona la comica scena rappresentata in tutti i tempi dai galantuomini a danno dei briganti? Mi fate voi così semplice? Dopo aver servito alle vostre vendette a prezzo della mia coscienza, dovrei pure a quello della vita formar per voi di mia spontanea presentazione un titolo di merito, e soffrire che il governo dia d'un tratto la forza a me, ed una medaglia di cavaliere a voi... a voi che meritate la forza più di me? Ah se dovessi pur farlo, non a voi, ma al Commissario Regio, mi presenterei: a lui solo, capite? E vorrei dirgli: Signore, vi han detto che Antonello abbia commesso mille omicidii, e mille furti, e non è vero. Un sol nemico io mi ebbi, e lo spensi; né, facendo il brigante, la mia borsa n'è divenuta più pesa. Ah! io ho ucciso per gli altri, io ho rubato per gli altri. Gira un po' la Calabria, e in ogni terra e villaggio troverai uno, o due galantuomini, la cui vita è un delitto, la cui rapida fortuna è un arcano. La loro prepotenza crea i briganti, la loro avarizia li sostiene. Costoro che, cittadino onesto, mi avrebbero calpestato, brigante mi hanno protetto. Ho cenato, ho dormito con loro; e per essi ho ucciso, per essi ho rubato. Di està percorrea la campagna, d'inverno mi recava in città nelle case

migliori: colà buona tavola, colà buono letto, colà la mia druda; e, venendovi per motivo di visita qualche generale, o colonnello, o altri, io dalla stanza dove mi stava appiattato ne sentivo i discorsi, e gli sciocchi disegni che meditavano per avermi in mano. Ad aprile ne uscivo, e col primo sequestro pagavo l'ospitalità ricevuta. - Così e più di così gli direi, miei bravi signori. O Antonello, Antonello, bisogna che ti credano il fior dei gonzi per proporti di presentarti in mano loro con la promessa che in seguito si occuperebbero del tuo sprigionamento.